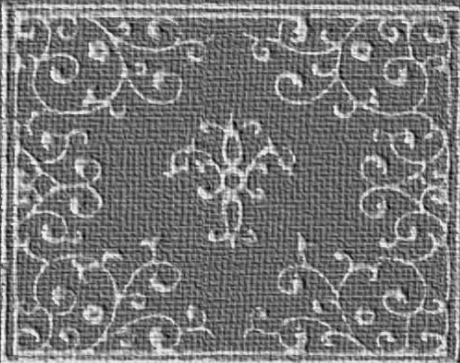
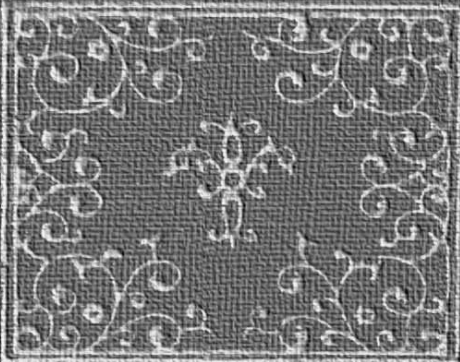


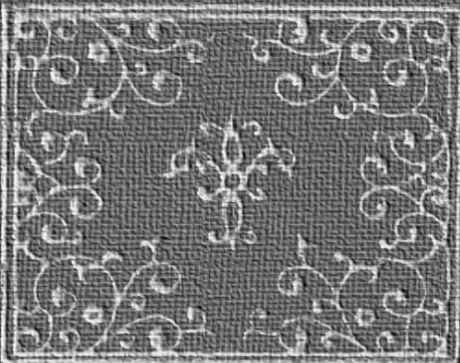
**PLUTARCO**



\*\*\*\*\*



**CLASSICI  
U. T. E. T.**



*C L A S S I C I   G R E C I*

COLLEZIONE DIRETTA DA  
ITALO LANA

*CLASSICI*



*UTET*



VITE

di

*Plutarco*

Volume quinto

*Demetrio e Antonio Pirro e Mario  
Arato Artaserse  
Agide-Cleomene e Tiberio-Gaio Gracco*

A CURA DI

GABRIELE MARASCO

UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE

© 1994 Unione Tipografico-Editrice Torinese  
corso Raffaello, 28 - 10125 Torino

Fotocomposizione: PGS - Torino  
Stampa: Stamperia Artistica Nazionale - Torino  
ISBN 88-02-04725-1

donna a suonare e lui a venire al centro e a cantare; e si credeva che stesse per farlo. [8] Fattosi silenzio, egli disse: «Tarentini, fate bene a permettere a chi lo vuole di divertirsi e di far festa, finché lo può. [9] Se siete saggi, anche voi tutti continuerete a godere della libertà, dal momento che avrete altre occupazioni, altra vita ed altra condotta, quando Pirro arriverà in città». [10] Queste parole convinsero la maggior parte dei Tarentini, e un mormorio d'approvazione si diffuse per l'assemblea. [11] Ma quelli che temevano d'essere consegnati ai Romani, se fosse stata conclusa la pace, rimproverarono il popolo perché sopportava con pazienza di lasciarsi deridere così sfacciatamente da un ubriaco, e, riunitisi, scacciarono Metone. [12] Ratificato così il decreto, furono inviati in Epiro ambasciatori non solo dai Tarantini, ma anche dagli Italioti, per portare doni a Pirro e dirgli che avevano bisogno di un condottiero abile e famoso e che vi sarebbero state sul posto grandi forze, fornite da Lucani, Messapi, Sanniti e Tarentini, per un totale di ventimila cavalieri e trecentocinquantamila fanti. [13] Tali promesse non solo esaltarono Pirro, ma anche suscitarono negli Epiroti entusiasmo e slancio per la spedizione.

[14,1] Vi era un tessalo di nome Cineas<sup>41</sup>, che era considerato molto saggio e che, essendo stato allievo dell'oratore Demostene, sembrava davvero l'unico fra gli oratori del suo tempo ad offrire agli ascoltatori come un'immagine della forza e dell'abilità oratoria del suo maestro. [2] Egli stava con Pirro e, inviato nelle città, confermava il detto di Euripide, secondo cui:

la parola rimuove ogni ostacolo  
che potrebbe opporre il ferro dei nemici<sup>42</sup>.

[3] Pirro, dunque, diceva d'aver conquistato più città grazie ai discorsi di Cineas che con la forza delle proprie armi, l'onorava sempre in sommo grado e faceva ricorso a lui. [4] Cineas dunque, vedendo allora che Pirro si accingeva a partire per l'Italia, trovatolo in un momento libero, iniziò con lui questa conversazione: [5] «Si dice, Pirro, che i Romani siano buoni combattenti e che governino molti popoli bellicosi; se la divinità ci concede di vincerli, che cosa faremo della vittoria?». [6] Pirro rispose: «Tu mi chiedi, Cineas, una

φαινόμενον· οὔτε βάρβαρος ἡμῖν ἐκεῖ πόλις οὔθ' Ἑλληνὶς ἀξιόμαχος Ῥωμαίων κρατηθέντων, ἀλλ' ἔξομεν εὐθὺς Ἱταλίαν ἄπαισαν, ἧς μέγεθος καὶ ἀρετὴν καὶ δύναμιν ἄλλω πού τιμι μᾶλλον ἀγνοεῖν ἢ σοὶ προσήκει". [7] Μικρὸν οὖν ἐπισχὼν ὁ Κινέας, "Ἱταλίαν δέ" εἶπεν "ὦ βασιλεῦ λαβόντες, τί ποιήσομεν;" [8] Καὶ ὁ Πύρρος οὕτω τὴν διάνοιαν αὐτοῦ καθορῶν, "ἔγγυς" εἶπεν "ἡ Σικελία χεῖρας ὀρέγει, νῆσος εὐδαίμων καὶ πολυάνθρωπος, ἀλῶναι δὲ ῥάσθη· στάσις γὰρ ὦ Κινέα πάντα νῦν ἐκεῖ[να] καὶ ἀναρχία πόλεων καὶ δημαγωγῶν ὀξύτης, Ἄγαθοκλέους ἐκλειοιπότης." [9] "Εἰκότα" ἔφη "λέγεις" ὁ Κινέας· "ἀλλ' ἢ τοῦτο πέρασ ἡμῖν τῆς στρατείας, λαβεῖν Σικελίαν;" [10] "Θεός" ὁ Πύρρος ἔφη "νικᾶν διδώῃ καὶ κατόρθοῦν· τούτοις δὲ προάγωσι χρῆσόμεθα πραγμάτων μεγάλων. Τίς γὰρ ἂν ἀπόσχοιτο Λιβύης καὶ Καρχηδόνος ἐν ἐφικτῷ γενομένης, ἢν Ἄγαθοκλῆς ἀποδράς ἐκ Συρακουσῶν κρύφα καὶ περάσας ναυσὶν ὀλίγαις λαβεῖν παρ' οὐδὲν ἦλθεν; Ὅτι δὲ τούτων κρατήσασιν ἡμῖν οὐδεὶς ἀντιστήσεται τῶν νῦν ὑβριζόντων πολεμίων, τί ἂν λέγοι τις;" [11] "Οὐδὲν" ὁ Κινέας εἶπε· "δῆλον γὰρ ὅτι καὶ Μακεδονίαν ἀναλαβεῖν καὶ τῆς Ἑλλάδος ἄρχειν ὑπάρξει βεβαίως ἀπὸ τηλικαύτης δυνάμεως. Γενομένων δὲ πάντων ὑφ' ἡμῖν, τί ποιήσομεν;" [12] Καὶ ὁ Πύρρος ἐπιγελάσας, "σχολὴν" ἔφη "ἄξομεν πολλήν, καὶ κώθων ὦ μακάριε καθημερινὸς ἔσται, καὶ διὰ λόγων συνόντες ἀλλήλους εὐφρανοῦμεν". [13] Ἐνταῦθα δὲ τῶν λόγων καταστήσας τὸν Πύρρον ὁ Κινέας, "εἶτα" ἔφη "τί νῦν ἐμποδιῶν ἔστιν ἡμῖν βουλομένοις κώθωνι χρῆσθαι καὶ σχολάζειν μετ' ἀλλήλων, εἰ ταῦτ' ἔχομεν ἤδη καὶ πάρεστιν ἀπραγμόνως, ἔφ' ἃ δι' αἵματος καὶ πόνων μεγάλων καὶ κινδύνων μέλλομεν ἀφῆσθαι, πολλὰ καὶ δράσαντες ἑτέρους κακὰ καὶ παθόντες;" [14] Τούτοις τοῖς λόγοις ἠνίασε μᾶλλον ἢ μετέθηζε τὸν Πύρρον ὁ Κινέας, νοήσαντα μὲν ὄσσην ἀπέλειπεν εὐδαιμονίαν, ὧν δ' ὠρέγετο τὰς ἐλπίδας ἀφεῖναι μὴ δυνάμενον.

[15.1] Πρῶτον μὲν οὖν ἀπέστειλε τὸν Κινεάν τοῖς Ταραντίνοις, στρατιώτας ἄγοντα τρισχιλίους. [2] Ἐπειτα πολλῶν ἱππηγῶν καὶ καταφράκτων καὶ πορθμέων παντοδαπῶν ἐκ Τάραντος κομισθέντων, ἐνεβίβαζεν

cosa che appare evidente: una volta sconfitti i Romani, non ci sarà là nessuna città barbara o greca in grado di resisterci e ben presto c'impadroniremo di tutta l'Italia, di cui nessuno può conoscere meglio di te l'estensione, la prosperità e la potenza». [7] Cineas rimase un po' in silenzio, poi disse: «Dopo aver conquistato l'Italia, o re, che cosa faremo?». [8] Pirro, che non vedeva ancora a che cosa l'altro mirasse, rispose: «Là vicino ci tende le braccia la Sicilia, isola ricca, popolosa e facilissima da conquistare, poiché al momento, o Cineas, tutto vi è in preda alla sedizione, all'anarchia nelle città e alla violenza dei demagoghi, dopo la morte di Agatocle. [9] E Cineas: «Ciò che dici è probabile, ma la conquista della Sicilia segnerà la fine della nostra spedizione?». [10] «Che un dio — rispose Pirro — ci conceda la vittoria e il successo; ciò costituirà per noi il preludio a grandi imprese. Chi, infatti, si tratterrebbe dal conquistare, una volta che siano alla portata, l'Africa e Cartagine, di cui Agatocle, fuggito di nascosto da Siracusa e attraversato il mare con poche navi, per poco non riuscì a impadronirsi? Una volta compiute tali conquiste, chi potrebbe negare che nessuno dei nemici che ora ci insultano potrà resisterci?». [11] «No — disse Cineas —: è chiaro infatti che, con tali forze, potremo sicuramente recuperare la Macedonia e dominare la Grecia. Ma, quando avremo sottomesso tutti, che faremo?». [12] Pirro si mise a ridere e rispose: «Ci riposeremo a lungo, mio caro, e ogni giorno, con la coppa in mano, ci rallegheremo conversando fra noi». [13] A questo punto della conversazione, Cineas interruppe Pirro, dicendogli: «Ebbene, che cosa ci impedisce adesso, se lo vogliamo, di prendere una coppa e di riposarci insieme, dal momento che già ne abbiamo la possibilità e disponiamo, senza darcene pena, di tutto ciò che ci accingiamo ad ottenere a prezzo di sangue, di grandi fatiche e di pericoli, dopo aver inflitto ad altri e subito noi stessi grandi mali?». [14] Queste parole di Cineas contrariarono Pirro piuttosto che distoglierlo: egli si accorgeva di quanta felicità abbandonava, ma non poteva rinunciare alle speranze che nutriva.

[15,1] Per prima cosa, mandò dunque Cineas a Taranto con tremila soldati. [2] Poi, quando gli furono inviati da Taranto numerosi trasporti per cavalli, navi coperte e battelli d'ogni genere,